

## Scheinbares Chaos - die Formenwelt von

# NORA SCHATTAUER

**Viele Künstler inspiriert der Spannungsbogen von der Alchemie zur Wissenschaft. Aus dem Griechischen abgeleitet, bedeutet Alchemie die "Lehre des Gießens". Das Fließen, der Fluss, das Flüssige, das sind Begriffe, die im Gespräch mit der Künstlerin Nora Schattauer immer wieder auftauchen. In ihren Arbeiten entwickelt sie aus chemischen Gesetzmäßigkeiten eine bizarre, schöne Bilderwelt.**

Die Hinwendung von der Kunst zur Natur ist charakteristisch für das Werk von Nora Schattauer. Der künstlerische Prozess bedeutet Mutation und umgekehrt. Experiment und Festhalten einerseits, das künstlerische Ergebnis andererseits. So wie die Schönheit der Natur uns fasziniert, so sind auch die Arbeiten von Nora Schattauer für den Betrachter fesselnd. Der Entstehungsprozess ist zunächst unbekannt, es zählt nur das sichtbare Resultat. Die Salzarbeiten erinnern an scheinbar lose Zellhaufen, Knospenbildungen und Blüten; die Wachs- und Kautschukarbeiten sind fragile, dünnhäutige, Licht reflektierende Bildwerke. Der Umgang mit den Stoffen ersetzt malerische Prozesse, Pipette statt Pinsel, selbstständiges Fließen unter ordnender Hand. Nora Schattauer sammelt mit nicht malerischem Material malerische Erfahrungen. Allen Arbeiten gemein ist

eine feine Ästhetik, eine wunderbare Farbigkeit, eine geheimnisvolle Aura des bekannten Unbekannten.

Nora Schattauer zeigt eine besondere Affinität zu Naturmaterialien, zu organischen und anorganischen Stoffen wie Wachs, Kautschuk oder Mineralsalzen. Sie experimentiert, ordnet, bestimmt. In den frühen Arbeiten macht sie sich die spezifischen Eigenschaften von Kautschuk und Wachs zu eigen: Elastisches wird stabil, Flüssiges wird fest - Wachs reagiert auf Wärme, Kautschuk auf Licht. Vor dem Erstarren wird die flüssige, formbare Substanz in dünnen Schichten auf Leinwände aufgetragen, auf Glasscheiben getropft, oder gezogen und gestreckt, damit es erkaltet als Tuch oder Kleid-Stück an Haltern aufgehängt werden kann.

Die Gesetzmäßigkeiten bei Verhalten und Umwandlung der Materien kann die Künstlerin nicht durchbrechen. Aber durch ihre Auswahl der Stoffe und die Anordnung der Positionen steuert sie den Prozess, dessen Ergebnis zunächst offen ist. Sie arbeitet mit chemischen Salzen wie Blutlaugensalz, Kupfersulfat, Ammoniumdihydrogenphosphat, Natriumchlorid oder Natriumcarbonat und geht dabei der Frage nach der Reaktion der verwendeten Materialien zueinander und der damit entste-

henden optischen Wirkung nach. Mit einer Pipette auf Chromatografiepapier oder mit Kieselerde beschichtete Kunststoffolie aufgetragen, entfalten die Flüssigkeiten ein erstaunliches Eigenleben. Berühren sich zwei Substanzen, findet an der Nahtstelle eine sichtbare Reaktion statt, es entsteht eine Umwandlung durch Kontakt. Eine Mikrowelt tut sich auf, Leben entsteht. Zellteilungsprozesse und Zellakkumulationen verweisen auf die Kraft und Dynamik jeglichen Lebensbeginns. Lasierendes Blau, Grün, Braun bilden Grenzen oder vereinigen sich zu neuen Farben. Die Künstlerin kann die Position der Epizentren festlegen, weiß um die sich mit aller Wahrscheinlichkeit entwickelnden Formen und auch die wohl entstehenden Farbreaktionen. Weniger kalkulierbar sind Faktoren wie Licht, Temperatur und Luftfeuchtigkeit, die vor allem in der Zeit danach weiter wirken.

Die Werkgruppe "Ausblühungen" von 2003 demonstriert sehr anschaulich die Arbeitsweise und das Ergebnis. Auf die Bildträger - Malkartons und Gläser mit Folie und Kieselerde beschichtet - wurden Blutlaugensalze, Kupfersulfate und Natriumchloride in systematischen Reihungen aufgetragen. Die spezifische Beschaffenheit der Unterlage lässt die punktuell getropfte Flüssigkeit vom Mittelpunkt aus strahlenförmig auseinander laufen. Braunrötliche Blütenknospen mit ausfransenden Rändern entstehen. Jede ist anders und einzigartig zugleich. Sie sind auf dem Blatt in senkrecht und vertikal verlaufendem Muster verteilt und erinnern an die handgezeichneten Darstellungen in naturkundlichen Tafelwerken. In den zuletzt entstandenen Arbeiten entwickelte Nora

Ausblühungen, 2003, 52 x 86 cm



Schattauer die äußere Form der Blütenbilder weiter. Kleine bis mittelgroße, entsprechend präparierte Leinwände ersetzen die bisher verwendeten Träger. Das Bildhafte tritt in den Vordergrund, die physische Präsenz der zeichenhaften Darstellung wirkt optisch stärker. Die Farben der Salzkristalle sind kräftiger und ohne Glas geschützt kommen sie unmittelbar auf den Betrachter zu.

Neugier als Streben nach dem Unbekannten, Suchen als Erweiterung des Wissens. Beides dient der Kölner Künstlerin Nora Schattauer als Befreiungsschlag gegen Stagnation und neue Energiequelle zugleich.

Franziska Münch



Lilienpollen, 2001, 50 x 60 cm

## Caos apparente il mondo delle forme di NORA SCHATTAUER

**La dialettica tra alchimia e scienza ha ispirato molti artisti.**

**Derivata dai Greci, la parola Alchimia indica la "Teoria della fusione". Lo scorrere, il fiume, il liquido, questi sono i concetti che emergono continuamente nel dialogo con l'artista Nora Schattauer. Nei suoi lavori ella sviluppa dalle regolarità chimiche un bizzarro, bel mondo di immagini.**

Il rivolgersi dell'arte verso la Natura è caratteristico dell'opera di Nora Schattauer. Il processo artistico indica sia la mutazione che il contrario di essa. L'esperimento e la rigidità da una parte, il risultato artistico dall'altra. Così come la bellezza della natura esercita il suo fasci-

no su di noi, allo stesso modo i lavori di Nora Schattauer appassionano l'osservatore. Il processo di formazione è innanzi tutto sconosciuto, conta solo il risultato visibile. Le opere in sale ricordano la massa cellulare apparentemente sciolta, gli sviluppi dei germogli e la fioritura; le opere in cera e in caucciù sono opere visive fragili, dalla pelle sottile, che riflettono la luce. La relazione con i tessuti sostituisce il processo pittorico, la pipetta al posto del pennello, il flusso naturale sotto una mano ordinatrice. Nel complesso, tutte le opere sono una fine estetica, una meravigliosa policromia, una misteriosa aurea di ignoto conosciuto.

Nora Schattauer mostra un'affinità particolare con i materiali naturali, con i tessuti organici e inorganici quali cera, caucciù o sali minerali. Lei sperimenta, ordina, fissa. Nei primi lavori fa proprie le qualità della cera e del caucciù: l'elastico diviene stabile, il liquido diviene rigido - la cera reagisce al caldo, il caucciù alla luce. Prima di irrigidirsi, la sostanza liquida e plasmabile viene offerta in sottili strati di lino, versata a gocce su lastre di vetro, oppure tirata e tesa, per essere raffreddata come un tessuto o un pezzo di vestito appeso ad un sostegno.

L'artista non può modificare la precisione nel comportamento e nella trasformazione delle materie. Tuttavia, attraverso la sua scelta dei tessuti e la disposizione delle posizioni lei governa il processo, il cui risultato è innanzi tutto aperto. Lavora con sali chimici quali il sale alcalino sanguigno, solfato di rame, fosfato di idrogeno ammonio, cloruro di sodio o carbonato di sodio e contemporaneamente porta avanti la domanda di una reazione dei materiali impegnati l'uno con l'altro e dell'effetto ottico derivante da essa. Mostrando la pellicola plastica stesa con una pipetta su carta cromatografica o con silice (biossido di silicio), i liquidi mostrano una sorprendente esistenza propria. Due sostanze si toccano, nel punto di congiunzione ha luogo una reazione visibile, avviene una trasformazione attraverso il contatto. Si forma un micromondo, sorge la vita.

Il processo di scissione della cellula e l'ammassamento delle cellule rimandano alla forza ed alla dinamica della nascita dell'intera esistenza. Il blu, verde e marrone verniciati formano i confini o si congiungono in nuovi colori. L'artista può stabilire la posizione degli epicentri, il bianco intorno ad esso insieme a tutte le possibilità di forme che si sviluppano come anche la probabile conseguente reazione dei colori. Meno prevedibili sono fattori

quali luce, temperatura e umidità dell'aria, che, in particolar modo, si modificano costantemente con il passare del tempo. Il gruppo di opere "L'arrestarsi della Fioritura" del 2003 dimostra in modo molto evidente il modo di lavorare ed il risultato. Sul supporto dell'immagine - cartone contrassegnato e vetri rivestiti con fogli e silice - sono stati spalmati sali caustici sanguigni, solfati di rame e cloruri di sodio in sequenze sistematiche. Il carattere specifico del supporto lascia che i liquidi versati diligentemente si rincorrono l'un l'altro a partire dal centro radiale. I germogli roscicci dei fiori nascono con bordi che si sfilacciano. Ognuno è diverso e al contempo straordinario. Questi sono divisi sul foglio in modelli che procedono parallelamente in verticale e ricordano le rappresentazioni sottoscritte a mano nelle tavole naturalistiche. Nelle ultime opere realizzate, Nora Schattauer ha sviluppato ulteriormente un'altra forma di immagini floreali. A partire dalle piccole fino a quelle di media grandezza, le tele adeguatamente preparate sostituiscono i supporti utilizzati fino a quel momento. L'immaginario procede in primo piano, la presenza fisica della rappresentazione ricca di indicazioni agisce in modo più forte. I colori dei cristalli salini sono più vigorosi e, senza il filtro del vetro, giungono direttamente all'osservatore.

La curiosità come tensione verso l'ignoto, la ricerca come rinnovamento del sapere. L'artista di Colonia Nora Schattauer offre entrambi come ribellione contro la stagnazione e al contempo una nuova sorgente di energia.

Franziska Münch  
Traduzione: Claudia Stortini

Ausschnitte aus Ausblühngen, 2003

